CANZONE

CONSACRATE ALLE GLORIE

DELL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIG.

FR. GIO: ANTONIO GUADAGNI

DELL' ORDINE DE' CARMELITANI SCALZI,

PATRIZIO FIORENTINO

VESCOVO D'AREZZO

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO,

PRINCIPE DEL SAC. ROM. IMPERO, E CONTE DI CESA.

In occasione della sua prima Venuta nel Castello di Laterina

L' ANNO MDCCXXVII.

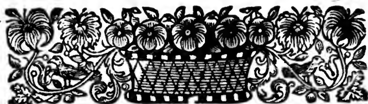
DAL CHIERICO GAETANO ANTON GUGLIELMO

DEL VENTINOVE DI DETTO CASTELLO.



IN FIRENZE, MDCCXXVII.

Per Piero Matini Stampatore Arcivescovale. Con lic. de' Super.



ILL.MO E REV.MO MONSIG.RE



A Pontificia Dignità della Cattedrale Aretina, ed il filiale riverentissimo affetto, che jo vi professo, MONSIG. ILLUSTRISS. E REVERENDISS., hanno di tal maniera ricreato il mio intelletto, affaticato, e stanco dagli esercizzj delle Accademie speculative, che l' hanno necessitato à celebrare una picciola parte di quelle innumerabili Virtù, che nell' Animo vostro s'annidano. Sò, che per contribuire in qualche modo, à far giu-

ſtizia ad un merito, così ſublime, e tale, che per me ſteſſo non ſono neppur capace, di baſtantemente ammirare, ſarebbero neceſſarie le Rime dei Poeti, e più dotti, e più ſaggi; ma tuttavia, ſe i miei Verſi non ſaranno baſtevoli, ad agguagliare l'infinite prerogative, che in Voi, quali Stelle nel Firmamento riſplendono, ſpero però (ed a ciò m'anima la Pietà Voſtra) che ſaranno ſufficienti, à farvi conoſcere i miei grati ſentimenti, giacchè dalla Voſtra generoſa munificenza mi conoſco al maggior ſegno beneficato. Degnatevi dunque, MONSIG. ILLUSTRISS. E REVERENDISS., d'aggradire un piccolo Parto del mio povero intendimento, acciò poſſa dal medeſimo riconoſcere quella venerazione, colla quale mi rendo ardito, di baciarvi umilmente la Sacra Veſte, e di eſſere

Umiliſs. e Devotiſs. Serv. vero, e Saddito obbligatiſs.
Gaetano Anton Guglielmo del Ventinove.

CAN-



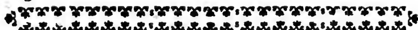
CANZONE

I.



Aggio Paſtor, cui l' Univerſo onora,
E à cui diè in cura Iddio
D' Arezia il Gregge le tue geſta anch'jo
Soffri, ch' jo narri al Mondo, anzi ch' jo mora,
E alla futura Etade,
Che Tu del Mondo ai vezzi,
Magnanimi diſprezzi,
Opponeſte, Signor, la tua Bontade
Ti fè Campion sì forte,
Che in un punto vinceſti, e Mondo, e Morte.





I I.



AH ſe cento aveſs' jo quì bocche, e cento
Fulmini d' eloquenza!
Sì, che vorrìa con' ben' fondata ſcienza
Far paleſe ad ogn' un' mio giuſto intento,
E dir, che il tuo valore
A' quel di Santi Eroi
Egual ſi rende, e puoi
A' Te ſteſſo dar Leggi, imitatore
Di chi con generoſo
Spirto ſi reſe ad ogni Età famoſo.



I I I.

III.



SO' ben' ch' jo non potrìa narrare appieno,
E le luſinghe, e i vezzi,
Che il Mondo ingannator con finti mezzi
Teco adoprò, qualor voleſte à freno
Più rigido, e più forte
Ridurre i tuoi deſiri.
Eccomi à quel', che aſpiri
Pronto, diſſe il mendace, avrai la ſorte
Propizia al tuo volere,
E la Pace, e il Comando in tuo potere.





I V.



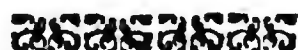
SI', che ſe altr' eſca di piacer ti ciba,
E i fior dal Ciel' diſceſi,
E i penſier ſanti alle dolci opre inteſi
L' Alma tua grande, Ape amoroſa, liba.
Sì con ſtenti, e ſudori,
E con vigilie avrai
Dote di mille guai,
E ſe me ſiegui, o quai grandezze, e onori,
E quete goderai!
Ah poteſſe parlar, ch' jo tanto amai!



V.

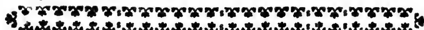


V.

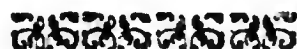


MA che? più forte, e d' umiltade armato
Si fe il tuo Spirto allora,
E vincendo il Fellon, senza dimora
Il Piede in Tetto Claustral' fermato;
Udissi il Ciel gioire.
Dall' Etra Apollo spiri
Furore a' miei desiri,
Sacro furor, per poter quì ridire
Ciò, che al tuo Cuore Iddio
Svelò ben' presto, ed animar s' udìo.





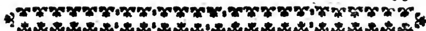
V I.



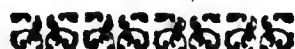
S' Udìo, quando dei Popoli alla cura
Te sol' prescelse, onore
Del Carmelo, e dell' Arno, in cui l' Amore
Opre fa di se degne: E tua ventura
Esser Ritratto vero
Delle Virtù più Sante;
E del tuo Gregge amante,
Saggio, e prudente imitator di Piero,
Che nel tuo sen s' annida
Santa Umiltà, che al Vatican ti guida.



VII.



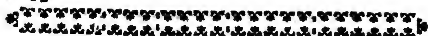
VII.



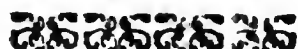
QUanto dunque ſei ricca Arezia , e quanto
Il Celeſte Fattore
Santa ti fè , per così buon Paſtore !
Ah ſe quì d' eloquenza aveſſe jo tanto
Per iſpiegarti in parte
Il tuo felice ſtato ,
Popolo avventurato;
Gridar vorrìa: Dimmi qual mai fu l' arte,
Che Tu col Cielo uſaſti?
E come mai l' alto Motor pregaſti?



VIII.



VIII.



COme pregasti il Sommo Bene? E come
Teco fù sì cortese,
Che a' voti tuoi benigno il braccio stese?
Ma quale il Sol colle dorate chiome
Il dì raccende, e desta
Quà fior, là frutti; tale
Fosti, Pastor leale,
Quando ti diede il Ciel la cura onesta
Dell' Aretino Gregge,
Qual Tu Amico governi, e imponi legge.



IX.

I X.



E Quali opre non fai? Tu gl' intelletti
Disnebbi, e le più antiche
Dottrine à noi disveli. O quanto amiche
Furon di Te le Scienze! O quanto alletti
Col tuo saver sì grande!
E gli aurei tuoi Precetti,
E i saporosi Detti
Sono tutte del Ciel grazie ammirande.
Tu de' più vasti ingegni
L' opre trascendi, e il non savere sdegni.



X.



AH foſſe il mio cantar più vivo ? E meno
Rozzi i Carmi , ch' jo ſcrivo ,
Vorrìa ridir tue lodi , e con feſtivo
Giubbilo farmi udir dal Gange , al Reno ,
Ma fà duopo il tacere,
Che degli Eroi cantare
E' perglioſo affare.
Troppe ſon le tue Doti, e à mio parere
Di ſovr'umano ingegno
Oprà fora cantar d' Eroe sì degno.



ILLU-



ILLUSTRISSIMO, AC REVERENDISSIMO D. D.

F. JO: ANTONIO GUADAGNI

DIGNISSIMO, AC VIGILANTISSIMO

ECCLESIÆ ARETINÆ PRÆSULI

CLERICUS MATTHIAS DEL VENTINOVE

In signum obsequii, & venerationis dat, dicat, dedicat.

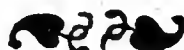


ELOGIUM.

EXultabunde plaude Viator,
Fratre enim ANTONIO ad te ingrediente
LATERINÆ Filiis latere non licet,
Quos media Cruce sydera illustrant,
Ejus estis Oves, (varum
Vocem ejus ergo ad audiendam; tanquam novellę oli-
In circuitu Mensæ ejus ad audiendam vocem Patris
Vos ponite.
Virtutum enim saturabimini panibus
Charitatis, Prudentiæ, Scientiæ, & Pietatis
Ab ubertate domûs ejus,
Et ne hyperbolicè, verùm meritò ista prolata videantur
Syderibus ornatam semper prę oculis habet Crucem.

MA-

MADRIGALE



UN' giorno al pensier mio
Maestosa s' offerse
Di luce adorna, qual più chiaro Sole,
La Madre del gran' Dio,
Poscia sembrommi; terse
Pomposa mandar fuor tali parole;
Questi è il Saggio Pastore,
Guardian del Sacro Tempio
Di Cristo Pescatore
Di piena umilitade al Mondo esempio.
Questi ciascuno inchini,
A' questo degni premj
Prepari il Vaticano,
E come de' miei Eletti,
Di vera luce un nuovo raggio aspetti;
Indi composta dei suoi chiari ammanti,
Così parmi finisse.
Trionfi il Ciel', si vanti
Neppiù tanto si lagni,
Che per esso ho fatt' jo veri GUADAGNI.

Mattio del Ventinove.

LAUS DEO.

17

Mc